Anno XXXVI° — Venerdì 23 Maggio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 122

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA SECONDA INCHIESTA SAREDO

L'inchiesta Saredo sull'amministrazione provinciale di Napoli — di cui son pieni i giornali — costituisce un documento, che non cede in gravità alla prima inchiesta delle stesso Saredo sull'andamento del Municipio di Napoli.

L'inchiesta odierna produce minore scandalo perchè minore è il numero delle persone colpite e perchè una parte di quelle colpite oggi furono di già bollate dall'inchiesta precedente. Produce, infine, minore scandalo perchè gli individui demoliti dall'esame dell'amministrazione provinciale sono, fuori di Napoli, meno in vista di quelli demoliti dall'inchiesta municipale.

Questa volta non più scandalo di giornalisti occupanti un posto di prima linea; non più scandalo di donne scrittrici accusate di abuso di fiducia ecc. Oggi, fortunatamente, nessun vero giornalista viene colpito; i pochi nomi citati sono quelli di giornalisti ignoranti, e vengono citati per sussidi veramente derisorii, avuti a titolo di beneficenza.

Oggi il maggior colpito è un morto: il comm. Pagliano, presidente della Deputazione provinciale. Viene poscia un altro defunto, cioè il duca di San Donato; ed in seguito vengono gli ex-deputati Marco Rocco, Casale, Pasquale Billi ed una diecina di deputati o consiglieri provinciali.

Nessuno dei deputati al Parlamento attualmente in carica risulta dalla seconda inchiesta Saredo colpevole di atti dolosi. Taluni — come l'on. Debernardis — sono accusati di poca diligenza ed oculatezza. Altri di aver patrocinato interessi privati discutibili. Ma non risultano a loro carico imputazioni precisate di corruzione.

Nondimeno — ripetiamo — gravissima rimane l'impressione che si ricava dalla lettura del grosso volume, dove vengono abilmente poste in luce le camorre che hanno roso come una cancrena l'amministrazione della provincia di Napoli.

Tutti i servizi appaiono completamente dissestati; le disposizioni di legge trascurate; i capitolati d'appalto violati; trafugati i contratti ed i verbali.

Tutto un radicale risanamento morale rimane quindi tuttora da compiere nel funzionamento dell'amministrazione di una grande provincia come quella di Napoli.

Orbene, noi vorremmo che, a preferenza degli inevitabili scandali che l'Estrema Sinistra, impadronendosi dell'inchiesta, solleverà alla Camere; — a preferenza, dicevamo, degli scandali, i quali ci screditeranno sempre maggiormente all'estero — vorremmo che si compiesse senza rumore, dagli elettori, l'epurazione dell'ambiente, cacciando dal Consiglio povinciale i corrotti, i disonesti, le coscienze elastiche, come vennero cacciati, mediante il voto degli elettori dal Consiglio municipale.

Il giorno in cui ciò sarà avvenuto, apparirà veramente la benemerenza di di intraprese dolorose ma necessarie, come il processo alla camorra, del quale viene oggi pubblicata l'istruttoria, condotta dal coraggioso senatore Saredo.

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 maggio

Camera dei deputati

Pres. *Biancheri*

Si comincia alle 14.

Gallini, anche a nome di Luigi Luzzatti e di altri 73 deputati, svolge una proposta di legge sul contratto di lavoro giornalistico.

L'oratore spiega le disposizioni della proposta di legge che mirano alla difesa dello scrittore di giornale tutelandone l'interesse materiale e la indipendenza.

Cocco Ortù, min. della giustizia, con le consuete riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Riprendesi quindi la discussione del bilancio degli Esteri e levasi la seduta alle 19.

Una rivista di cento navi

a Palermo

Si calcola che quasi cento navi da guerra, tra italiane e straniere, si troveranno raccolte nel porto di Palermo il giorno della grande rivista che sarà passata dal Re sulla *Trinacria*. Quasi tutta la flotta inglese del Mediterraneo vi sarà presente.

Non è però ancora certo, benchè probabile, l'intervento d'una squadra francese.

Lo scià contento dell'Italia

Lo scià di Persia ha esternato la sua viva soddisfazione per le accoglienze avute in Italia; perciò si tratterrà in Italia più del tempo stabilito e vuole visitare tutte le principali città italiane.

L'Annunziata allo scià

Roma 22. — Il Re ha conferito allo scià il collare dell'Annunziata.

Lo scià ha conferito al Re il gran cordone del Leone e del Sole e alla Regina il gran cordone del Sole in brillanti.

Il Re ha conferito il collare dell'Annunziata al Gran Visir Mirza Alì Asgher.

Lo scià, nel pomeriggio, ha visitato i principali monumenti antichi.

Stassera a Corte vi fu un pranzo di gala in onore dello scià.

NEL TRENTINO

Un podestà modello protetto dal governo austriaco

Già da parecchi anni ferve a Levico con la partecipazione dei giornali liberali-nazionali e socialisti di tutto il Trentino la lotta contro il podestà Ogniboni. Fra le accuse mosse a costui figura quella di aver danneggiato la città di Levico per quattro milioni di corone nell'affare dell'affittanza delle acque minerali; di aver di nascosto fatto cambiar di posto i termini per allargare i suoi boschi, movendo poi lite ai proprietari limitrofi per turbato possesso; di aver indotto dei testimoni a giurare il falso — uno di questi testimoni fu anche condannato per falso giuramento — di essersi appropriata una strada comunale; di aver presentato delle denunce contro suoi avversari per ottenerne lo sfratto ecc. ecc.

Quanto prima alle assise di Innsbruck avrà luogo un processo contro il dott. Cesare Battisti ed il dott. Severini Colmano, direttore il primo, collaboratore il secondo, del *Popolo* di Trento, per un articolo in cui si accusavano i giudici di aver impedito che nelle istruttorie penali ripetutamente avviatesi contro l'Ogniboni, si facesse piena luce.

* *

Su questi fatti parlò alla Camera di Vienna il deputato socialista, Ellenbogen, durante la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. L'oratore accusò il ministro di proteggere l'Ogniboni.

Il ministro difese l'opera sua, ma non negò i fatti attribuiti al Podestà di Levico.

La quistione di Tripoli

Telegrafano ai giornali di Berlino da Costantinopoli, che la Porta non fidandosi delle dichiarazioni dell'Italia relativamente a Tripoli, fece chiedere a Londra se l'Inghilterra consideri ancora valido l'accordo seguito settanta anni fa, quando la Turchia occupò la Tripolitania, e se oggi impedirebbe la presa di posesso della Tripolitania da parte di altra potenza. Il Governo inglese evitò di rispondere chiaramente.

Il che a Berlino si considera quale certezza che l'Inghilterra non creerebbe ostacoli ad una occupazione italiana.

Contro un ex deputato repubblicano milanese

La Cooperativa Bastagi (Facchini della ferrovia) di Milano espulse l'altra sera, in numerosa assemblea, il suo direttore, l'ex-deputato Zavattari, repubblicano, il quale fu eletto in due legislature al IV collegio di Milano.

L'ordine del giorno votato dice fra l'altro che l'ex-deputato Zavattari si valse un giorno dei suoi compagni di lavoro per ambizioni personali, e intraprendendo poi una campagna di diffamazione a carico degli stessi, affamando trentasette famiglie di facchini.

PER IL BENADIR

Il ministro degli esteri on. Prinetti, ha presentato alla Camera la Relazione della Società anonima commerciale italiana del Benadir. In essa l'amministratore delegato cav. Angelo Carminati espone quanto è stato fatto nelle nostre colonie sull'Oceano Indiano — non molto in realtà — e quanto intende fare per l'avvenire — un vasto programma, cui cooperò anche il governatore della colonia comm. Dulio. L'elenco dei lavori è il seguente:

Vie di Comunicazione: tre marittime con Aden, Zanzibar e l'India: sei terrestri, navigazione sul Giuba, sullo Scebeli, le arterie Brava-Bardera, Brava-Lugh, Mogadiscio-Gheledi, ponte sullo Scebeli sopra Brava.

Opere pubbliche: Mura di difesa a Uarsceik, Giumbo, allargamento di quelle di Mogadiscio e di Merca; fortino di difesa a Merca; mercati coperti e chiusi, banchine di scarico a Mogadiscio, Merca e Brava: mercato di Lugh; residenza del governatore a Mogadiscio; canali di irrigazioni all'Uebi Gofca, al Giuba allo Scebeli.

Nuove stazioni: Occupazione di Bardera, stazione nelle Goscia italiana tra Bardera e la foce del Giuba.

Segue inoltre un aumento di personale e un piano per lo sviluppo delle risorse agricole e industriali della Colonia.

UN NUOVO PALAZZO

per il Ministero di grazia e giustizia

I locali del ministero di grazia e giustizia in piazza Firenze si sono resi angusti ai bisogni di quel dicastero. Per questo il ministro Cocco Ortu s'è rivolto alla Banca d'Italia onde acquistare il palazzo Cardelli, attiguo a quello del ministero, coll'idea di mettere in comunicazione i due palazzi e farne una sede conveniente.

I PARTICOLARI DEL SUPPLIZIO

di Balmasceff

Si ha da Pietroburgo: Si hanno i particolari esatti sull'esecuzione di Balmasceff. Essa avvenne nel cortile della fortezza dei Ss. Pietro e Paolo presenti i giudici del consiglio di guerra, un sacerdote e una compagnia di soldati. Balmasceff chiese ripetutamente che l'esecuzione fosse pubblica onde poter parlare agli astanti. Saputone il rifiuto, si ribellò ai guardiani colpendoli con calci e pugni. Legatolo strettamente, fu condotto al patibolo e quivi ricuperò una calma sorprendente. Chiese di aver libere le braccia quindi rivoltosi ai soldati disse: «Pensate al popolo: ricordatevi di essere russi e non schiavi dell'assolutismo.»

Il carnefice lo atterò, ma Balmasceff colla corda al collo gridò ancora «Morte ai tiranni, viva la libertà. Soldati, ascoltate...» Quindi la voce rimase soffocata nella strozza. Il corpo penzolò nel vuoto in una spaventevole agonia.

I COLONI ITALIANI

a S. Paulo nel Brasile

Il R. Commissariato dell'emigrazione incaricava nello scorso dicembre il cavalier Adolfo Rossi, di fare un viaggio nello Stato di San Paulo (Brasile) per istudiare la condizione odierna dei contadini italiani in quelle *fazendas*; ed egli ha mandato dieci relazioni che saranno stampate tra qualche giorno in pochi esemplari riservati ai membri del Consiglio dell'emigrazione.

Dalle relazioni suddetto risulta che il Rossi, dopo aver visitato l'*Hospedaria* di San Paulo, constatando che i sensali mandano i contadini nelle *fazendas* a casaccio, percorse tutta la zona caffeifera da Campinas a Ribeiràozinho, a Jahu, a Jaboticabal, a Ribeirao Preto, a Mococa, ora in ferrovia, ora in *Troly* (carro) e ora a cavallo, interrogando padroni e contadini, negozianti, agenti e corrispondenti consolari.

* *

Dal *Giornale d'Italia* riportiamo alcuni brani del coscienzioso diario di Adolfo Rossi inserito nelle bozze riservate ai membri del Consiglio dell'emigrazione.

Jacutinga, 13 marzo

Le « fazendas » ipotecate

Gli italiani maltrattati e non pagati

Il signor Gottardo Gottardi, corrispondente consolare di Eleuterio, qui residente ora per ragioni di famiglia, ha fatto l'anno scorso una specie di censimento degli italiani che lavorano nei dintorni di Eleuterio, dalla stazione di Sapucahy fino alla stazione di Barao A. de Nogneira. Erano 603 famiglie. Ogni contadino atto al lavoro guadagnava in media un *mil reis* (fr. 1.25) al giorno, oltre i proventi dei fagioli e del granturco.

Di 87 *fazendas* ben poche erano libere di ipoteche.

Oggi — aggiungeva il Gottardi — la situazione è di molto peggiorata. Di *fazendas* non ipotecate non ce n'è neanche una. Gli italiani sono diminuiti perchè molte famiglie rimpatriarono, persuase che in Italia triboleranno meno. Qui infatti tutti indistintamente i coloni sono in credito. Tengo nel mio ufficio reclami per una sessantina di *contos* (70 mila lire) e ogni domenica arrivano i coloni pregandomi di interporre i miei buoni uffici per avere almeno qualche acconto sui loro crediti. Ma che cosa possono fare le autorità e i corrispondenti consolari finchè i crediti dei coloni non saranno riconosciuti e garantiti da una legge?

Spesso la *fazenda* va all'asta e il colono rimane senza un soldo. Un altro sistema, che lei già conoscerà, è quello di caricare il colono di multe esagerate con mille futili pretesti. Il *fazendeiro* soffre per il ribasso del prezzo del caffè e pare che voglia vendicarsene specialmente contro i contadini. Il colono italiano è calcolato ben poca cosa più dello schiavo e continuerà così finchè

VIRGINIA OLPER MONIS

MIUTTE

Bozzetto friulano

Il casolare della Sabida, a due chilometri dal paese, distava appena cento metri dal fiume. La donna da un anno giaceva inferma: l'umidità del clima, nella casupola mal riparata, nella cucina senza luce, con terriccio per pavimento, vi contribuiva non poco. Ella aveva perduto l'uso delle gambe, e chi sa dove e come sarebbe finita senza la Miutte, dacchè gli uomini, disperati dalla miseria, da due anni erano emigrati in America, di dove mandavano qualche aiuto di denaro; ma ripartire non potevano, giacchè come schiavi avevano vendute le loro persone per cinque anni ad avidi speculatori. Alla Sabida, de' suoi non restava dunque che la figliuoletta di sette anni; unico sostegno, la Miutte, amorosa, attiva, che curava lei, la bimba e le magre bestie.

Un sinistro rintoccar di campane attenuato dalla distanza, sul calar della notte risuonò pauroso nel casolare. — Gesù, l'acqua, l'acqua!.... — gridò la povera donna dal suo letto. — Mamma, sta tranquilla, non aver paura; ora vado a vedere. E tu, Cie, non ti muovere d'accanto alla mamma. Se c'è proprio pericolo, troverò degli uomini che mi aiutino a trasportarla in qualche luogo.

Quando, svoltato l'angolo del sentiero incassato fra le siepi, vide all'altezza dell'argine, nel livido crepuscolo, qualche cosa luccicare sinistramente, qualche cosa che era l'acqua del fiume, si sentì agghiacciar di spavento. — Presto presto, — pensò — bisogna che cerchi gente! — E si diè a gridare a perdifiato i nomi dei contadini meno lontani; ma non una voce, dopo la sua, interruppe lo spaventoso silenzio della campagna, reso più tetro da' lugubri rintocchi lontani.

Vedendo che come lame lucenti scendevano i rigagnoli attraverso l'argine, tornò indietro correndo verso il casolare; ma l'acqua straripante la inseguiva, la incalzava, silenziosa e terribile; ella fu appena a tempo di precipitarsi nella cucina, e l'acqua l'invase, come se l'avesse portata con sè. Salì affannata la breve scala di legno: — Coraggio mamma, l'acqua è abbasso, ma non salirà mica la scala, e noi siamo sicure. Le bestie piuttosto; ah! povere bestie! Non me ne ricordavo! Vado a vedere di salvarle....

— Miutte per carità!....

— Niente, niente paura... — Rialzò le gonne, ne passò un lembo fra le gambe, lo fissò alla cintola, e scese; l'acqua le arrivava al ginocchio, non di più. Soltanto la mucca muggiva, il maiale più non fiatava, affogato nel suo casotto, e annegati erano pure i pochi polli. — Presto, la mucca, salviamo quella! — Entrò nella stalla, sciolse la mucca dall'alta greppia, con fatica grandissima, trascinò per la corda, attraverso l'acqua, la bestia riluttante; e peggio fu farle salire la scala, ma vi riuscì, spronandola con un bastoncello raccattato. — Sei qui, sei qui? — Gridava la voce ansiosa della donna, a cui faceva eco la bambina piangente. Miutte introdusse la bestia nel granaio, la legò a un mucchio alto di grosse tavole, poi tornò nella camera, salutata con gioia dalle due deboli creature. — Ed ora che cosa si mangia? — domandò la bambina. — Per stasera non si cena! Speriamo che domattina l'acqua sarà calata.

Ma l'acqua lentamente cresceva e nella notte raggiunse il quarto gradino della scala; poi si mantenne stazionaria.

Tre giorni se ne stettero le disgraziate in que' frangenti; nessuno si ricordava di loro! Nel granaio c'erano delle patate, del granoturco e dei fagiuoli secchi, ma non v'era modo di cuocere, in quella casa tutta di legno; vissero di patate, grani crudi e fagiuoli rammolliti nell'acqua fredda; l'inferma ne aveva crampi orribili allo stomaco, la bambina illanguidiva rapidamente. Miute si sentiva scemare le forze. Solo la vacca aveva il suo cibo, chè dal granaio si accedeva al fienile e la ragazza non mancava di provvederla due volte al giorno. Avesse dato latte almeno! Ma da vari giorni la povera bestia, vecchia, era smunta, e appunto avevano divisato di venderla.

Al mattino del terzo giorno, dopo una notte affannosa pel tormento dei visceri e la terribile incertezza del domani, Miutte disse risoluta: — Non si può star qui a morire di fame! — La fanciulletta non mandava più che un fioco lamento; pareva presso a spegnersi; la Sabida giaceva in sopore, dal quale si destava ogni tratto pei crampi che la facevano contorcersi tutta. — Cie, Cie, fatti forza, io ti porto fuori di qui, ti porto fino dagli Aresi (era distante un trecento metri) dove troveremo da mangiare, e dagli uomini che vorranno trasportare la mamma. — Questa si era scossa ascoltava. — Ah, per pietà, non mi lasciar qui sola! Mi troveresti morta! — No, no, mamma, non morirai; è necessario! Se non vado a cercare soccorso, domani sì, sarete morte tutt'e due; non vedi che la Cie è già fredda? — L'amore della creatura delle sue viscere, fe' cedere la donna, che però si mise a singhiozzare. Miutte avvolse ben bene la povera bambina in un vecchio scialle, se la caricò sulle spalle e scese nell'acqua, che le arrivava quasi alla cintola; le lunghe gambe magre della bimba, penzolavano inerti, e i piedi diguazzavano malamente. Era fatica enorme avanzare con quel carico nella pianura allagata, tutta, a perdita d'occhio, un triste specchio d'acqua torbida, sotto il cielo sempre basso e grigio; fatica enorme muovere il passo, spingendo l'acqua che rimandava indietro.

Il gran cuore della ragazza ne raddoppiava le forze; guai se per un istante solo, lasciandosi sopraffare dalla stanchezza, avesse allentate le braccia e le fosse scivolato giù l'ancor vivo fardello! Ma ella lo sorreggeva animosamente, fermandosi ogni tratto per ripigliar lena. Dopo un'ora intera di quel tragitto affannoso e pericoloso, giunse, stremata, disfatta, alla casa degli Aresi, dove erano stati portati soccorsi. Zomaria, a vederla giungere in quello stato, mentre la credeva salva altrove, si sentì le lagrime agli occhi; le prese dalle braccia la bimba, che

non interverrà l'opera del nostro Governo. L'anno scorso, appena corso voce che il principe di Cariati (ministro italiano a Rio Janeiro) sarebbe ricorso alla sospensione dell'emigrazione se non otteneva le dovute garanzie, i coloni furono subito trattati meglio. Certi *fazendeiros* cominciarono a pagare i debiti arretrati; altri cercavano di portar via al vicino le migliori famiglie italiane. E lo stesso governo di San Paolo promise una legge protettrice dei coloni. Passato qualche mese, i *fazendeiros* rialzarono la testa. Io sono scoraggiatissimo. I *fazendeiros* sono persuasi che il Governo d'Italia è un Governo debole e che gli italiani possono essere bastonati e maltrattati e derubati impunemente.

Presente a questo sfogo del sig. Gottardi era oggi il signor Morini, negoziante, il quale approvando aggiunse:

— Pochi mesi or sono ero io a soccorso quando giunsero quattro famiglie di coloni che erano state bastonate in una *fazenda*. Gli uomini tutti avevano grandi contusioni e ferite alla testa. Si parla tanto di garantire i crediti dei coloni italiani: e la loro pelle?

Le miserie degli italiani.

Molte persone fra quelle che interrogo si meravigliano delle mie domande che sembrano loro ingenue. Credono che dovunque si sappia da lungo tempo che la eccessiva produzione del caffè ha rovinato lo stato di San Paulo, e che la condizione dei contadini italiani è oramai intollerabile.

— Noi non facciamo più affari nelle *fazendas* — mi dicevano questa sera due siriani merciaiuoli ambulanti, soli ospiti dell'*Hôtel* nel quale alloggio, e che ospita pochi passeggieri, ma molti cani e molte pulci.

Quasi tutto il giorno ha piovuto. Lungo la strada fangosissima non ho veduto passare che un giovanetto il quale se ne andava al cimitero, portando in ispalla una lunga cesta scoperta contenente il cadavere di un ragazzo di quattro o cinque anni, avvolto in un pezzo di cotonina. Non corteo di parenti o amici, non un prete.

Anche gli adulti vengono portati al camposanto avvolti semplicemente in un lenzuolo, con una pertica a cui è annodato il lenzuolo stesso. Segue un prete soltanto quando si tratta di famiglie che possono pagare.

Un altro attentato contro un funzionario russo

La *Poinische Correspondenz* di Posen ha da Varsavia, che Czernoi, il capo d'un dipartimento dell'amministrazione politica, fu ucciso martedì, 20, ieri da due sconosciuti con due colpi di rivoltella, mentre faceva una passeggiata in carrozza nel bosco di Komsk.

Gravi eccessi di contadini polacchi

Il deputato alla Camera di Vienna, dott. Byk (grande possesso polacco), vendette tempo addietro una sua tenuta nel distretto di Zupanje all'appaltatore dello spaccio di bevande spiritose, respingendo la domanda del comune che avrebbe voluto acquistare la tenuta per ripartirla fra i contadini.

Questo fatto provocò fra i contadini di Zupanje una profonda irritazione che si sfogò in gravi eccessi. Parecchie centinaia di contadini assalirono la casa dell'appaltatore, distrussero lo spaccio delle bibite, fracassando le botti ed altri recipienti e facendo scorrere il vino e l'acquavite nelle vie: essi devastarono l'abitazione, maltrattarono la servitù dell'appaltatore: questi riuscì a stento a mettersi in salvo con la sua famiglia.

Intervenne la gendarmeria ch ristabilì l'ordine dopo aver operato numerosi arresti. Si temono nuovi disordini.

quasi più non dava segno di vita, l'aiutò a coricarla e a ristorarla, e obbligò lei stessa a ristorarsi con qualche sorso d'acquavite, poi con pane e latte. Così Miutte aveva salvata quella bambina che era stata involontaria causa di tutti i dolori da lei patiti.

Ma il suo còmpito non era finito; c'era la donna, la balia, colei ch'ella chiamava mamma e che non aveva sempre avuto per lei cuore di vera madre. Riavutasi appena, lasciata la fanciulletta alle cure di quelle buone donne, supplicò Zomaria di aiutare a salvare l'inferma. A lui non parve vero! Andò in traccia degli uomini che giravano con barche pel salvataggio, fermò una barca, vi fece entrare Miutte, insieme si recarono al casolare e trasportarono al sicuro la disgraziata donna.

Perfino il vecchio Aresi, commosso dal valore della fanciulla, ammirato e commosso, diede il suo assenso alle nozze, e la bella e brava Miutte s'ebbe una famiglia sua.

Fine

La signora *Virginia Olper Monis*, distinta scrittrice a Padova, è moglie del friulano signor Monis farmacista.

Il bozzetto friulano *Miutte* fu compilato in circostanza di festa di beneficenza.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

Una sartina ferita dall'amante

Ci scrivono in data odierna:

Nella vicina Dignano è avvenuto un fatto che ha recato molta impressione nel paese.

Certo Napoleone Variolo, di Udine, che fino a poco tempo fa era addetto in qualità di fornaio a quel forno cooperativo, amoreggiava, durante il suo soggiorno a Dignano, con la signorina Teresina Simeoni, una simpatica sartina diciottenne.

Il Variolo che presentemente si trovava a Terzo di Cervignano, ritornò mercoledì a sera a Dignano e, incontratosi con la Simeoni, le disse che che più tardi sarebbe andato da lei per avere di ritorno le lettere e i regali fattile, cioè un orologio d'oro, una spilla d'oro e un anello d'oro.

Alle ore 9.15 circa il Variolo si recò in casa della ragazza, che lo attendeva sulla porta. Mentre gli consegnava i regali il Variolo la colpì — credesi con un rasoio — recandole una ferita che dall'orecchio va fino sotto il mento, e poi fuggì, e ancora oggi è latitante. Per questo fatto si recò sul luogo il brigadiere dei R. R. carabinieri di S. Daniele. *Vasco*

DA SUTRIO

FUNEBRI SOLENNI

Ci scrivono in data 21:

E' triste, è doloroso fare la cronaca lugubre d'un amico: la penna si rifiuta di scorrere e la mente si ribella a darci le idee!

Non par vero, eppure è cruda realtà!

Il 19 corr. dopo breve, terribile malattia, spirava serenamente

Quaglia Luigi di Giovanni

da Priola, nella verde età di anni 24 non ancora compiuti.

Oggi ebbero luogo i solenni, commoventissimi funebri. Tutti piansero. Ma tante lagrime, tanto cordoglio, tanta manifestazione di rimpianto, nulla varrà a ridare ai suoi cari l'amato figliolo, a sanare la piaga aperta nel loro cuore a riempiere il vuoto che lascia intorno a sè.

Oh! destino infame, con quali tremende, inaspettate sorprese ci vieni a colpire!...

Lui, pieno di vita e di vigore, rigoglioso e forte come una pianta secolare che sfida impavida i turbini e le tempeste, lui baldo e sereno, con un avvenire felice e cosparso di rose; proprio lui scelto a vittima dalla Parca inesorabile!

Dopo aver fatto il servizio militare nel 7° Reggimento Alpini, fu richiamato colla sua classe nella primavera volgente, e nell'adempiere il dovere di cittadino e di soldato vi acquistò la morte.

I suoi funebri furono un'attestazione sincera e solenne dell'affetto cui era circondato; furono una dimostrazione commoventissima ed imponente per concorso di parenti, di amici, di popolo d'ogni ceto, d'ogni classe, d'ogni paese.

Sulla bara posava la corona dei genitori e del fratello, la sua cornetta ed il beretto; era preceduta dalle corone portate a mano e accompagnata dagli zii Pio e cav. avv. Edoardo.

I suoi compagni della banda musicale, che precedevano le corone, vollero accompagnarlo all'ultima dimora colle mesti e commoventi note funebri.

Seguivano immediatamente i parenti, il corpo musicale di Sutrio in divisa e quindi le numerosissime infinite torcie.

Al cimitero, prima che la bara venisse calata nel tumulo di famiglia, il compagno Gio. Batt. Quaglia, a nome del corpo musicale e degli amici, gli diede l'estremo saluto.

Parlò poi il maestro della musica, signor Giuseppe Pillinini di Tolmezzo, commosso fino alle lagrime.

Durante i discorsi tutti piangevano, tutti singhiozzavano.

Ed ora?... Ora tutto è finito per lui!

Ma i suoi poveri genitori, che tanto l'amavano, come sopporteranno il colpo fatale?

Nessuna parola, nessun conforto si può trovare per lenire quel dolore. Ma si raccolgano in seno alla famiglia ed intorno all'unico figlio che ancora loro rimane, e nell'affetto di questa e di quello col tempo troveranno conforto per asciugare quelle amare lagrime, per sanare in parte quella piaga.

Ai genitori Giovanni Quaglia e Orsola Minisini, al fratello ragioniere Arrigo, agli zii avv. Edoardo, Pio e Luigia le mie sincere condoglianze.

Aless. Quaglia

Ecco l'elenco delle corone:

I genitori e fratello al loro caro Luigi — Edoardo e Pia al caro figliozzo — Gli zii Pio e Luigia al caro Gigi — Famiglia Ferrario e Missana al caro Luigi — I cugini Quaglia — Famiglia Quaglia Boz-Priola — Presidenza Filarmonica, Priola — I compagni della Filarmonica al caro Gigi — Filarmonica di Sutrio — I compagni d'arme di Sutrio al caro Gigi — Gli amici al buon Gigi — Sorelle Quaglia, Priola.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

I comizi per il riposo festivo

L'Unione Agenti di Commercio della provincia di Udine, aderendo all'iniziativa della «Federazione Nazionale fra le Società di impiegati e commessi privati» di Milano e con l'appoggio della nostra Camera del Lavoro, ha organizzato per sabato sera 24 e domenica 25 corr. cinque comizi pubblici, in provincia.

Sabato sera avrà luogo quello a Udine, alle ore 8,30 al Teatro Nazionale. Vi parleranno l'ill. senatore on. G. L. Pecile ed altri oratori.

Domenica 25 nel pomeriggio, seguiranno quelli a:

S. Daniele — alle ore 16 nella sala della Società operaia — oratore l'avv. dott. Giacomo Asquini.

Cividale — alle ore 17 nella sala dell'albergo al *Friuli* — oratore il rag. P. C. Moretti.

Pordenone — alle ore 16 nella sala Coiazzi — oratore sig. Arturo Bosetti.

Gemona — alle ore 17 nella sala Sociale — oratore l'avv. dott. Fabio Celotti.

Si attende la conferma anche di altre località dove seguiranno altri comizi.

Questi comizi nella nostra provincia unitamente a tutti gli altri che numerosi saranno tenuti, pure domenica, in tutte le principali città d'Italia, riusciranno senza dubbio una vera e solenne manifestazione nazionale.

* *

L'Unione Agenti, causa la ristrettezza del tempo non potendolo fare per lettera espressa, invita a mezzo della stampa, ad intervenire o ad aderire a questi comizi gli on. senatori e deputati, i sindaci dei Comuni, e tutte le le autorità civili, le Associazioni operaie e gli enti interessati.

Per la festa dello Statuto

Ieri sera si è riunito il comitato organizzatore degli spettacoli popolari da darsi in Udine la sera dello Statuto.

Fu stabilito quanto segue:

L'annunziata tombola a favore della Società Dante Alighieri, avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele alle otto e di sera.

Come già dicemmo, non si darà la festa da ballo.

A spese del Municipio la Piazza sarà straordinariamente illuminata.

Notizie sulla squadra udinese alla IV gara generale di tiro a segno a Roma

Sulla squadra dei bravi tiratori della società di tiro a segno di Udine che partirono per prender parte alla quarta gara generale di tiro a segno che ha luogo in questi giorni a Roma, abbiamo le seguenti notizie inviateci dal campo di tiro:

Caro cronista,

Roma, 21 maggio

Siamo arrivati a Roma stamane alle 7 dopo un viaggio allegro, benchè per la via più lunga (Rimini-Falconara).

Durante il percorso siamo stati colti da due furiosi uragani.

Questa mattina stessa la nostra squadra si è recata al Poligono della Farnesina.

E' impossibile enumerare tutti i numerosi tiratori di grande valore.

Sotto la grande tettoia erano oggi riuniti più di 4000 tiratori, e furono sparate delle serie veramente meravigliose.

L'amico Angelino Fabris ha sparato oggi la serie migliore nella gara *Fortuna*, colpendo il punto più centrale di detto bersaglio.

In questa gara parteciparono i migliori tiratori, ma ci auguriamo che la vittoria resti a lui.

Trovansi a Roma anche le squadre di Gemona e di S. Daniele.

La squadra di Udine tirerà il 28 corr.

Edi

Sulla giornata di ieri abbiamo poi le seguenti notizie ulteriori:

Roma 22, sera. — Oggi al poligono della Farnesina, nel concorso della rivoltella, Sandri Giulio Cesare, di Milano, avendo colpito 60 cartoni in una sola serie, oltrepassò il limite stabilito dal programma per essere proclamato maestro tiratore internazionale con premio e corona di alloro.

I più grandi tiri della giornata fra le rappresentanze militari furono quelli della rappresentanza dell'ultimo bersaglieri che in duecentosedici palle ne collocò nel bersaglio 213, e quello della rappresentanza del primo alpini che ne collocò duecentotto. Ogni rappresentanza militare si compone di dodici uomini sparanti ognuno diciotto colpi.

ASSEMBLEE, RIUNIONI, ECC.

Fra muratori e imprenditori

Un'adunanza in Prefettura

Alcuni giorni fa i rappresentanti la Lega di miglioramento fra muratori, avevano presentato ai capi mastri e agli imprenditori un memoriale contenente le nuove tariffe che portano un aumentro di retribuzione.

Per venire a un accordo su questa divergenza, il Prefetto assai opportunamente convocò ieri alle 2 in Prefettura capimastri e rappresentanti della lega.

Erano presenti fra gli altri i capi mastri e gli imprenditori Agosti, Rizzani, rappresentato da un suo agente, Tonini, Della Marina, Feruglio, Bàrbetti, Driussi, d'Aronco, Cooperativa muratori.

Intervenne pure l'assessore ai lavori pubblici ing. Cudugnello e il sindaco di Udine mandò la sua adesione.

Era pure presente la rappresentanza dei muratori ascritti alla lega.

Il R. Prefetto che dirigeva l'adunanza dopo averne spiegato i motivi, consigliò gl'intervenuti a venire ad un accordo.

Per ottenere ciò fece ritirare per un istante i rappresentanti degli operai, e allora i capi mastri dichiararono che grandi erano gli ostacoli e le difficoltà per l'accettazione delle nuove tariffe, che poi era impossibile attuare per i lavori in corso, dato gli impegni già presi.

Fatti poi entrare i rappresentanti della Lega, questi esposero le loro domande.

Fu letto un telegramma del cav. Leonardo Rizzani assente, nel quale egli si dichiara disposto a migliorare la condizione degli operai.

Questi alla loro volta riconobbero che l'impresa Rizzani è quella di cui hanno meno a lagnarsi.

Gli operai si tennero fermi alla nuova tariffa che pretendono vada in vigore con effetto retroattivo da domani, essendo per questo giorno fissata l'asta pei lavori del manicomio provinciale.

L'assessore Cudugnello spiegò ai muratori esser impossibile l'attuazione delle nuove tariffe con effetto retroattivo, e propose di accordare agli imprenditori un termine entro il quale dovranno porla in vigore.

Gli operai accolsero la proposta del rappresentante il Comune.

L'assessore Cudugnello assicurò d'altro canto le imprese che da parte della Giunta verrà applicata nei venturi capitolati d'appalto la nuova tariffa, non appena verrà approvata con l'accordo delle parti.

A questo punto la riunione si sciolse.

Gli imprenditori si riunirono poi ieri sera alle cinque nella trattoria *alla Colonna* e deliberarono di presentare oggi al Prefetto un memoriale in cui si stabilisce come termine per l'applicazione delle nuove tariffe, il 1 agosto p. v. nella qual epoca saranno compiuti i lavori in corso.

Frattanto sarà provveduto a un aumento sulle mercedi degli operai qualora le nuove tariffe vengano approvate dalle parti.

Il memoriale verrà comunicato anche alla stampa cittadina.

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 20.30 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il generale Salvatore Pianell. Lettura del segretario.
2. Nomina di un socio ordinario.

Per l'Esposizione 1903

Sottoscrizione Azioni - 19° Elenco.

Somma precedente	L.	19,570
Il concorso dei Comuni		
Mortegliano - Polcenigo - Pontebba (3 azioni)	»	180
Feletto-Umberto - Nimis (2 azioni)	»	80
Bicinicco - Coseano - Lauco - Manzano - S. Odorico - Tramonti di Sopra - Villa Santina (1 azione)	»	140
Totale	L.	19,970

I Comuni e le spese del culto. Il *Bollettino dell'interno* contiene una circolare invitante i prefetti a raccogliere dati intorno alle spese pel culto, attualmente sostenute dai comuni e come esse vengano coperte.

Nomina di alunni. Simonelli e Bordolati sono nominati alunni presso la Prefettura di Udine.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A CAPRERA

Il Comitato udinese per il Pellegrinaggio a Caprera il 2 giugno invitando nuovamente i Sodalizii tutti, ed i buoni di tutti i partiti ad inscriversi al Pellegrinaggio suddetto ripete che:

L'ultimo giorno per la inscrizione è *irrevocabilmente fissato per il 26 corr. mese.*

I sottocomitati all'*atto dell'inscrizione* debbono riscuotere l'importo di *L. 10*, per la Tessera che dà diritto al viaggio dal porto d'imbarco a Caprera, ritorno compreso. (Le cabine delle I. e II. classi saranno a preferenza destinate alle signore).

Il ribasso ferroviario è del 75 % per tutti indistintamente i gitanti, uomini e donne: per ciò il viaggio in II. classe da Udine al Porto d'imbarco (Genova o Livorno) e ritorno compreso, costerà non più di lire 20 e metà circa in III. classe.

Il biglietto avrà valore dal 25 maggio al 10 giugno p. v.

L'affrancatura per la Cina. Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha dovuto constatare che pervengono frequentemente all'Ufficio postale presso il Ministero della Marina corrispondenze e pacchi con francatura insufficiente all'indirizzo di militari di truppa distaccati in Cina e di marinai imbarcate sulle regie navi.

Ciò è contrario alle vigenti prescrizioni, e giova rammentare il pubblico che alla tariffa interna sono soltanto ammesse le corrispondenze ordinarie *regolarmente* francate e le raccomandate, avvertendo che quelle non franche od insufficientemente francate *non hanno corso* e vengono possibilmente restituite ai mittenti o passate nei rifiuti.

Si rammenta pure che mentre per le lettere ordinarie di un solo porto (grammi 15 di peso) è ammessa la tariffa ridotta di 10 centesimi, le raccomandate, le assicurate ed i pacchi diretti ai militari di bassa forza dell'esercito e dell'armata non sono ammesse a nessun trattamento speciale, ma sono assoggettate alle norme in vigore per la generalità del pubblico tanto per le tariffe quanto per l'avviamento.

La vendita del chinino per conto dello Stato. Pare proprio che col primo di giugno s'inizierà la vendita del bisolfati di chinino per conto dello Stato.

Lo smercio sarà, per ora, limitato alle provincie che la Direzione generale della sanità pubblica ha designate come maggiormente afflitte dalla malaria, e sarà poi esteso man mano a tutto il Regno, non appena sia disponibile una quantità sufficiente di chinino.

Il bisolfato di chinino sarà confezionato in tavolette compresse di venti centigrammi, ogni dieci delle quali costituenti due grammi, rinchiuse in apposito tubetto di gelatina, saranno vendute al prezzo di centesimi 25.

Con ogni tubetto sarà consegnata al pubblico una istruzione a stampa.

Aste per la costruzione del Manicomio provinciale di Udine. Nel giorno di sabato 24 Maggio 1902 presso l'Ufficio della Deputazione Prov. di Udine alle ore 11 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di muratura, movimenti di terra, pavimenti, ecc. per l'erigendo manicomio prov. sulla base di L. 457.364.97, ed alle ore due pom. dello stesso giorno il primo esperimento d'asta per la fornitura di tutti i serramenti relativi sulla base di lire 76.282.56.

I capitolati ed i tipi sono ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale di Udine durante l'orario d'ufficio.

Prestito della città di Barletta 1870. 141ª estrazione del 20 maggio 1902.

La serie 3897 N. 21 vinse L. 100,000. Serie estratte pel rimborso in L. 100 dal N. 1 al 50 per cadauna serie: 47 803 1195 3753 3992 4135 4902.

Concorsi. Sono aperti i seguenti concorsi:

Ammissione di 65 alunni agli impieghi di prima categoria.

Concorso per esame e per titolare a sette posti di medico provinciale di quarta classe.

Beneficenza. La Presidenza della «Scuola e Famiglia» ringrazia i signori Santina Airaldi Zinant dell'offerta di lire venti, delle quali cinque da essa ricevuti a risarcimento danni causati dalla caduta di un *ferma vasi* in via Iacopo Marinoni.

L'EVASIONE DI TRE DETENUTI
dalle carceri di Portogruaro

Giunge notizia che questa notte evasero dalle carceri giudiziarie di Portogruaro tre detenuti.

Malgrado le più pronte ricerche i fuggitivi non furono ripresi e non si sa quale direzione abbiano preso.

Abbiamo ricevuto un opuscolo di un noto e apprezzato medico della nostra città.

Il lavoretto porta il titolo: « Per i candidati alla tubercolosi — di un medico brontolone — ».

Ne riparleremo in breve non appena l'avremo letto.

Un'altra dichiarazione. Mons. Luigi Pelizzo ci scrisse ieri che il famoso ex chierico Malisani proveniva dal Collegio Gabelli, e oggi ci manda un'altra dichiarazione per rettificare che il suddetto Malisani proveniva invece dall'ex Collegio paterno.

Una bambina salva per miracolo. Ieri mattina, quando una gran ressa di gente si affollava in via Gemona per assistere ai funerali del giovanetto morto nel Collegio Arciverscovile, una bambina stava ritta in piedi sul parapetto della roggia che scorre per quella via.

Ad un tratto passando il tram che rasenta quel parapetto, la bambina forse per farsi scarrozzare, si slanciò contro la vettura.

Ma assai male glie ne sarebbe incolto poichè era scivolata e stava per essere travolta fra le ruote, se il direttore del tram che trovavasi in vettura, non fosse prontamente riuscito ad afferrarla per le vesti e trarla in salvo, tra lo spavento generale dei presenti.

L'arresto della guardia daziaria. In seguito alla denunzia secondo la quale una guardia daziaria sarebbe imputata di atti turpi commessi sopra una propria figlia sedicenne, il Procuratore del Re ha spiccato il mandato d'arresto della guardia stessa.

Questa è certo Natale De Piero e ieri sera fu chiamato all'Ufficio di vigilanza urbana. Quivi trovavansi un delegato e due guardie che lo dichiararono in arresto, e lo tradussero prima all'ufficio di P. S. poi alle carceri.

La ragazza che fu visitata dal dott. Marzuttini, è un tipo esile e dimostra poco più di 12 anni, e avrebbe tutto confessato all'ispettore di vigilanza urbana e al direttore del Dazio.

Poi si sarebbe smentita davanti all'assessore.

Ad ogni modo la cosa è ora in mano dell'autorità giudiziaria e questa stabilirà la responsabilità dell'arrestato.

* *

De Piero Natale fu Angelo e di Maria Raja è nato in Cordenons il 6 ottobre 1867. — Prima faceva il chiodaiolo — Coniugato in Udine con Timotea Sinforosa Calurini il dì 20 novembre 1887 legittimando appunto la Angelina (nata il 5 luglio 1886).

Oltre all'Angelina il De Piero ebbe altri sei figli ed una figlia; quest'ultima morta nel 1888.

Attualmente ha 5 figli maschi tutti giovanetti. L'ultimo non ha ancora un anno.

NOTE SPORTIVE
Il campionato mondiale ciclistico a Roma
Il dono del Re

Il Re ha accettato il patronato della grande riunione ciclistica per la classificazione dei campionati mondiali che si terranno a Roma ai primi del prossimo giugno.

Inoltre il Re ha fatto dono al Comitato di un orologio d'oro con monogramma e corona reale in rose di brillanti e relativa catena d'oro.

Questo premio verrà assegnato al vincitore del grande *match* finale che si correrà fra il vincitore del campionato mondiale professionisti e il vincitore del campionato mondiale dilettanti.

Sono giunte adesioni di tutti i primi corridori americani.

Si calcola che prenderanno parte alla riunione ciclistica oltre duecento corridori.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Maggio 23 ore 8 Termometro 11 9
Minima aperto notte 5.1 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima 20.4 Minima 8.2
Media 11.095 Acqua caduta m.m. 1

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
IL DELITTO DI LUMIGNACCO
Due guardie campestri omicide

Udienza antimeridiana del 23 maggio

Presidente cav. Sommariva; giudici avvocati Sandrini e Cosattini.

P. M. sostituto procuratore generale cav. Specher; cancelliere Febeo.

Accusati Pajan Francesco fu Gio. Batta — Bonetti Luigi di Gio. Batta; capi d'accusa: omicidio premeditato pel primo; cooperazione immediata nel delitto pel secondo.

P. C. avvocati Goatti, Levi e Franceschinis.

Difensori avvocati Bertacioli, Caratti pel Bonetti e Driussi pel Pajan.

Testi d'accusa 25, testi della P. C. 5, testi a difesa 20.

* *

Questa mattina è cominciato davanti la Corte d'Assise del Circolo di Udine il processo in confronto di *Pajan Francesco* fu Gio. Batta d'anni 55, guardia campestre privata di Risano e di *Bonetti Luigi* di Gio. Batta d'anni 35, guardia campestre del Comune di Risano, detenuti.

L'atto d'accusa

Il Pajan è accusato del delitto previsto dagli art. 364.366 N. 2 C. P. per avere in Lumignacco circa, alle ore 1 ant. del 28 gennaio 1902, a fine di uccidere e con premeditazione, esploso a breve distanza un colpo di fucile carico a piombo contro Braida Luigi, cogliendolo alla faccia e cagionandogli enormi lesioni che furono causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta nel 3 febbraio successivo.

Il Bonetti è accusato di cooperazione immediata nel delitto stesso per averlo preordinato di concerto col Pajan, e per avere determinato questi a commetterlo, senza concorso in esso esecutore Pajan di motivi a lui propri (art. 63-364-366 N. 2 C. P.

Come avvenne il tragico fatto

Riassumiamo il tragico fatto che abbiamo a suo tempo narrato nei suoi più minuti particolari.

Alcuni lavoratori si erano riuniti a Risano a lieto simposio la sera del 28 gennaio u. s. per solennizzare la chiusura di certi lavori per l'essicazione delle radici del fieno.

Faceva parte della comitiva certo Braida Luigi di Lumignacco.

Mentre gli operai stavano cenando, udirono dei colpi alla porta d'entrata, e a chi aprì si presentarono due guardie campestri, l'una certo Luigi Bonetti del Comune di Risano e Pajan Francesco guardia rurale privata. Le guardie erano a quanto pare prese dal vino e intimarono agli intervenuti di desistere dal giuoco della *morra*.

Ne nacque un diverbio e l'oste tolse al Pajan il moschetto di cui era armato. Le guardie si allontanarono ed il Pajan si recò a dormire.

Poco dopo il Bonetti si recò a casa del Pajan e lo fece alzare.

Intanto la comitiva si sciolse ed il Braida si recò al suo paese (Lumignacco) facendo un tratto di strada cogli altri e poi solo.

Intanto le due guardie erano già giunte davanti la casa del Braida armati di fucile.

Pare che le guardie accusassero il Braida di furto campestre e dopo un succedersi concitato di discorsi, cui dalla finestra di casa assisteva la moglie del Braida che piangeva implorando pietà, il Pajan esplose il fucile carico a mitraglia contro l'infelice.

Questi cadde col volto fracassato da una orribile ferita e le guardie si allontanarono.

Il giorno dopo furono sul luogo le autorità per le constatazioni e per le indagini che portarono all'arresto delle guardie, una delle quali, il Pajan, si costituì a Udine, ed il Bonetti fu arrestato dai carabinieri e dopo un breve esame, tradotto a Udine.

Il ferito trasportato all'ospitale di Udine morì dopo sei giorni per l'immane ferita riportata.

Su questo grave fatto che ha destato la più triste impressione, i giurati sono chiamati a pronunciare il loro verdetto.

* *

Questa mattina una grande quantità di gente era agglomerata in via dell'Ospitale per attendere l'arrivo del carrozzone cellulare cogli accusati e mormora al loro arrivo.

Nell'udienza antimerid. non essendo sufficiente il numero dei giurati presenti la Corte ordina l'estrazione di dieci nuovi giurati. Essi sono:

Sporeni Annibale, Nascimbeni Francesco, Vecchia Lorenzo, Canciani Leonardo, Giacomelli comm. Sante, Michelini Pietro, Cantoni Giovanni Maria, Romano conte Antonio, Someda de Marco Carlo, Disnan Antonio fu Costantino.

L'udienza è levata per la citazione a comparire di questi nuovi giurati.

BIBLIOGRAFIA
PORDENONE
Ricordi cronistorici
del
Cav. Vendramino Candiani
(Pordenone 1902 - A. Brusadini editore, Tipo-litografia A. Gatti, con illustrazioni).

E' questo il modesto titolo di un'opera importante e di un grosso volume, che oggi vede la luce, e col quale il valente autore offre al pubblico una completa monografia della sua terra natale, riempiendo così egregiamente una lacuna più volte deplorata.

L'opera è di mole e ponderosa ed esige serio e paziente esame, anche per non mancare al precetto « *lege totum si vis totum scire* » che l'autore, quasi ad avvertimento per i critici, pone in testa al suo volume; non ne diciamo oggi dunque, appena veduto, che quanto apparisce da un esame puramente superficiale.

L'opera ponderosa (oltre 430 pagine di stampa) si compone di due parti principali: l'una prettamente cronistorica divisa in cinque capitoli coi titoli: Origini storiche del Friuli. Gli stranieri per cinque secoli — Bartolomeo Liviano d'Alviano — Duecentosessant'anni sotto la repubblica di Venezia — Il secolo XIX; l'altra, illustrativa, divisa in 22 capitoli, uno dei quali aggiunto da ultimo dopo la stampa dell'indice, che ne enumera soltanto 21.

Nella prefazione il modesto autore, si raccomanda alla indulgenza del pubblico avvertendo come amor del natio loco, in assai avanzata età e quale diversivo ad atroci dolori, lo traesse ad affrontare lo spinoso tema di cercar di colmare la lacuna delle notizie storiche di Pordenone; ed accenna alle fonti principali alle quali attinse, che sono: la grande illustrazione del Lombardo-Veneto del Cantù, il *Diplomatarium Portusnaonenses* dell'Abate Valentinelli, lo *Statuta et Privilegia Portusnaonensis* ed i verbali del Consiglio Comunale di tutto il tempo della dominazione veneta, e per il secolo XIX gli atti del Consiglio Comunale.

L'opera, che contiene varie illustrazioni, è anche preceduta da un bel ritratto, somigliantissimo, dell'autore.

Altri, con più agio e colla dovuta competenza, dirà dei pregi storici dell'opera, i quali però anche da un esame superficiale appariscono tali da poterla chiamare importantissima per la storia del Friuli ed in particolare per quella di Pordenone; certo è che i soci dell'Accademia Udinese, cui l'opera è dedicata, saranno ben grati al loro vecchio confratello e per la memoria e più per l'opera; come i cittadini di Pordenone dovranno riconoscere che l'amato concittadino, che ha dedicato con tenacia giovanile, e con quale fatica, le ultime sue energie ad illustrare il suo paese natio, ha aggiunto alle tante altre una nuova benemerenza.

ULTIMO CORRIERE
Il disastro della Martinica

Il governatore della Martinica telegrafa d'aver fatto un viaggio al nord dell'isola. Saint Pierre non esiste più; ciò che era rimasto venne distrutto dall'eruzione e terremoto del 20 maggio. Gli abitanti dei villaggi vicini si rifugiarono a Fort de France. Il monte Pelée è sempre minaccioso. A Fort de France è ritornata una relativa calma.

* *

Il ministro delle colonie invitò telegraficamente il governatore della Martinica a fargli sapere se crede necessario lo sgombro generale o parziale dell'isola.

Loubet in Russia

Il Presidente ha presentato ieri i regali portati da Parigi per la Corte russa. Ai bambini dell'imperatore furono regalati dei giocattoli speciali, eseguiti dall'industria parigina.

Ieri Loubet visitò la cattedrale e la casa di Pietro il grande.

Loubet ebbe lunghe conferenze con lo czar e con Lamsdorf. Alle conferenze con Lamsdorf assisteva anche Delcassè.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina.

Alle ore 15 di ieri, desiderando la pace di Dio, spirava

Nicolò Edgardo de Lise
d'anni 72
Chimico-Farmacista

La consorte, il fratello, la sorella ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani sabato 24 corrente alle ore 9 mattina partendo dalla casa Via Sabadini Gradenigo N. 7 (Cussignacco).

Ringraziamento

Nella immensità dello strazio che ci colpì, furono di vero conforto a noi le tante prove di affetto date al nostro dilettissimo

Luciano

dagli insegnanti e condiscepoli suoi del Collegio arcivescovile, da parenti ed amici, dal Direttore ed alunni del Collegio Gabelli, dagli Orfanotrofi Tomadini e Renati, dalle rappresentanze del Seminario, da tanta e così eletta parte della cittadinanza che vollero, rendendone più imponenti i funebri, mostrar di unirsi al nostro dolore.

Grazie a tutti, dal profondo del nostro cuore. E speciali grazie all'ottimo rettore del Collegio che del nostro indimenticabile ricordò con tanto affetto le virtù; ai convittori, che spontaneamente vollero dare all'estinto compagno un tributo di fiori, come già gli avevano dato il tributo delle loro lacrime; ai parenti ed alle famiglie amiche, le quali pure Gli tributarono lagrime e fiori.

Giuseppe Cartini e famiglia

Ringraziamento

Il Direttore del Collegio Arcivescovile e la famiglia Carlini, commossi per la manifestazione di benevolenza usata verso loro nella luttuosa circostanza della morte del loro convittore e figlio Luciano, ringraziano tutti quelli che vollero in qualunque maniera concorrere a lenirne il dolore.

Specialmente ringraziano S. Ecc. R. Mons. Arcivescovo, la nobile Famiglia dei conti de Pace, che volle aprire la propria tomba per accogliere la salma del caro defunto, e i Direttori dell'Istituto Tomadini e dei Collegi A. Gabelli, Renati, Silvestri e di Toppo Wassermann che mandarono una larga rappresentanza dei loro Convittori.

Chiedono anche scusa delle omissioni che potessero essere avvenute.

Bollettino di Borsa
UDINE, 23 maggio 1902

Rendite	22 mag	23 mag.
Ital. 5 % contanti . . .	103.85	104.20
» fine mese pros.	103.95	104.27
Id. 4 ½ fine mese exterious	110.25	111.20
Exterieure 4 % oro . .	78.95	78.75
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	334.—	334.50
» Italiane ex 3 %	341.—	341. -
Fondiaria d'Italia 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	470. -
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	519.	519.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	909.—	910. -
» di Udine	148.—	148. -
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1285.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	655.—	655.—
Id. » Mediterr. »	455.	455.—
Cambi e valute		
Francia cheque . . .	101.90	101.91
Germania » . . .	125.30	125.40
Londra	25.68	25.69
Corone in oro . . .	106.85	106.80
Napoleoni	20.04	20.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	102.20	102.40
Cambio ufficiale	101.91	101.93

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.3
D 8 —	10.40	A 8.25	11 10
M. 15 42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35) D. 17.30)	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14 16	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18 57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine S.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G B. Doretti.